

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.--
domestico	» 22	» 11.50	» 6.--
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1262.

Si pubblica mattina e sera

in tutti i giorni

Numero separate centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, sono interpunzioni, spazi in carattere testino.  
Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tiene conto degli articoli accolti, e si respingono le lettere non accettate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Sembra che la cooperazione della Serbia all'opera intrapresa dai russi sia meno certa di quanto si credeva. I dispacchi viennesi all'Opinione seguitano a cantare in questo senso. Siccome però la Serbia, continua negli armamenti ed ingrossa ai confini, sorge il quesito se la Turchia, per le consuetudini e per diritto internazionale, sia obbligata di starsene inattiva ed indifferente contro un vicino che minaccia le sue frontiere, tanto più se questo vicino deve alla generosità della Turchia e all'interposizione dell'Europa l'aver concluso una pace a buone condizioni dopo una guerra disastrosa, e mentre non era più in caso di resistere all'invasione.

È un quesito come un altro, che facciamo alla coscienza nostra e a quella dei nostri lettori, non alla coscienza troppo corrotta e pusillanimità della diplomazia europea.

In quanto alla Rumenia, ormai il dado è gettato ed essa passò il Danubio. Chi dice dopo una convenzione militare colla Russia, chi per agire come corpo indipendente. Dovendo combattere sullo stesso terreno, è indubitato che una convenzione di qualche genere ci doveva essere, ma ignoriamo in quali termini sia stata conclusa, e in quale misura l'esercito rumeno sia sotto le dipendenze dello Stato Maggiore Generale russo.

Un dispaccio da Bukarest accerta che il principe Carlo entrerà pure in campagna, ed avrà sotto i suoi ordini un corpo russo-rumeno, a cui è destinato come capo di Stato Maggiore il generale russo Zatoff. È

chiaro come il sole che in questo corpo l'elemento rumeno, sul quale si fa pochissimo calcolo, si troverà in scarsissima minoranza.

Il primo frutto che la Rumenia coglie dalla presente conflagrazione è per conseguenza una grave offesa al suo amor proprio. Capperi! Il Sovrano di un paese, che trovandosi in guerra col vicino, invece che mettersi alla testa della propria armata e contare sul suo valore, prende il comando di soldati stranieri, ha qualche cosa di così anormale, di così umiliante per il rumeno, che non sappiamo come lo sopportino in pace. Nel principe Carlo si spiega: non è sangue rumeno che scorre nelle sue vene, ma sangue teutonico, che si confonde simpaticamente col sangue moscovita.

La Grecia, stando sempre ai dispacchi da Vienna, protesta della sua innocenza nei movimenti della Tessaglia, e offre continue assicurazioni delle sue tendenze pacifiche.

Sarà verissimo; ma i fatti contrastano anche da questa parte colle parole: si armano volontari, si gettano al di là dei confini, si eccitano con proclami le provincie alla rivolta, e contro i fatti non vi sono proteste che tengano.

La valanga dei popoli minaccia da ogni parte la stirpe degli osmani, ma questi sono resoluti a respingere la aggressione o almeno a cadere colla spada alla mano.

I moscoviti se ne accorgono.

### Note per la guerra

Se non c'inganniamo la posizione dei belligeranti al passo di Schipka

è abbastanza chiara. Suleyman, non essendo riuscito, malgrado la sua persistenza e il valore delle sue truppe, ad impadronirsi a viva forza del passo, si è deciso a girarlo e ad ottenere coi mezzi ordinari di espugnazione ciò che non ha potuto ottenere con un attacco diretto. La marcia della sua sinistra su Gabrova completa questo concetto, e forse non tarderemo a sapere che i russi nella loro critica posizione, o hanno dovuto aprirsi un varco disperatamente, o si sono arresi a discrezione.

L'accanimento della lotta fu straordinario: i particolari descritti nel dispaccio ufficiale di Suleyman mettono riacquiritto: il coraggio indomabile di una parte e dell'altra rende ancora più sensibile l'orrore di tanti sgriffi degni di una causa ben più santa, che non sia quella della conquista, che ha mosso gli eserciti dello Czar. Per i turchi la causa è santissima: essi difendono contro l'invasore il loro territorio, le loro donne, le loro case, i loro figli.

A dare una idea delle perdite russe, specialmente in ufficiali, riportiamo dei dati, non dalle relazioni turchi, ma da documenti di fonte russa, tra i quali è significantissimo il seguente:

### DISPACCIO UFFICIALE RUSSO

Telegramma di S. A. I. Mons. il Granduca comandante in capo dell'armata del sud.

Gornj, Studione 13 (28) agosto 8 ore, 10 m. di sera.

«La quinta giornata del combattimento del Colle di Schipka cominciò oggi alle ore 9 del mattino; la lotta continua con un accanimento inaudito.

Le nostre truppe restano irremovibili; parecchi attacchi formidabili furono eroicamente respinti.

Il generale Dorvjinsky, che ha diretto la difesa del colle di Ohipka nei tre primi giorni della lotta, cadde oggi da eroe.

Fine a ieri sera noi abbiamo per-

duto, in feriti, alle battaglie di Chipla: il generale Dragomirov, che ebbe una gamba attraversata da una palla; il colonnello Principe Viazemsky, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore; il luogotenente colonnello Rerkewitch e il capitano Maltsw, di Stato Maggiore; il luogotenente colonnello Kondiakow e l'alfiere Tourow, del 16° battaglione cacciatori; il capitano Neppenstroem, il capitano in seconda Kondratsky; il luogotenente Coronelli e l'alfiere Ivanenko del 13° reggimento cacciatori; i capitani Tcherwinsky, il capitano Bielloussow, il luogotenente colonnello Schwab, il maggiore Molostow, i tenenti Denisow e Kikine, e l'alfiere Konkialow; il luogotenente Balian-sky ed il sottotenente Tcherkow del reggimento d'Oral.»

Secondo un dispaccio da Londra una grande battaglia sarebbe cominciata il giorno 30: Mehemed Ali avrebbe attaccato i russi in tre punti, che dal dispaccio non sono però definiti. Dicevasi che la battaglia pendesse in favore dei turchi.

Dall'Asia è confermato che i russi si ritirano verso Alexandropoli. Pochi giorni ancora, e la campagna di Armenia sarà chiusa, essendo l'inverno molto precoce in quella regione.

P. S. Dispacci concordati da Londra, da Costantinopoli, da Parigi, da Vienna confermano la battaglia del 30 vinta da Mehemed Ali, e in seguito alla quale i russi hanno perduto la linea del Lom.

Un altro dispaccio annunzia che Osman Pascià battè i russi a Peli-diat all'est di Plevna.

Suleyman tende nello stesso tempo a girare per Gabrova i russi, che perciò si trovano in una posizione assai critica.

A poco a poco però egli si abituò a passare con Berta le ore del pomeriggio, mentre Sauvresy, attendeva laboriosamente alla liquidazione delle sue sostanze.

Ettore si era accorto del piacere che provava la signora Sauvresy nell'udirlo discorrere e quindi la giudicava una donna eminentemente superiore al di lei marito.

In realtà Ettore non aveva spirito, ma conoscendo una infinità di aneddoti bizzarri, e di piccanti avventure e sa pendole raccontar con garbo, Berta lo ascoltava assorta in una specie d'estasi soavissima: meno affascinata, avrebbe potuto apprezzarlo spassionatamente, ma ormai aveva perduto il suo libero arbitrio.

Intanto passavano i giorni, le settimane, i mesi, e il conte non si annoiava a Valleuillu come avrebbe potuto crederlo.

Insensibilmente egli sdruciolava su quel declivio di benessere materiale, che mena diritto all'abbruttimento.

Alla sua febbrile concitazione dei primi giorni era succeduto una specie di torpore fisico e morale, scervo da spiccevoli sensazioni ancorché non piccanti.

Mangiava e beveva molto, e dormiva dodici ore al giorno.

Nel rimanente della giornata, quando non s'intratteneva con Berta, passeggiava nel parco, montava a cavallo e talvolta persino dedicavasi alla pesca.

Le sue più belle giornate erano quelle che trascorrevano a Corbeil in compagnia di miss Fancy, colla quale, distaccandosi di sovente, trovava modo di rivivere nel passato, in quel passato del suo Parigi ch'era pur sempre la sua delizia. Jenny veniva esatamente ogni setti-

### LETTERE D'UN TURCOFILO

(Dal Corriere della sera di Milano)

IL NUOVO CODICE BULGARO

Milano 26 agosto 1877.

Caro signor Torelli, Siamo in Bulgaria e bisogna starci ancora per oggi.

Non è veramente il più bel paese del mondo per farvi soggiorno; no: tanto più dopo le carezze bulgare, le riforme turche e le filantropie russe.

Tant'è: ci vuol pazienza; un piccolo sacrificio, e stiamoci ancor oggi, amico Torelli.

I bulgari, colla punta del loro yatagan hanno scritto un trattato tutto nuovo di diritto delle genti, g'oiello di progresso, e che ben presto vedremo pubblicato, con correzioni, aggiunte, note e commenti dello czar Alessandro, imperatore di tutte le Russie.

Hanno tentato, ed in parte sono riusciti per benigno, di distruggere tutta la razza dei loro antichi conquistatori.

Con qual diritto? Col nuovo diritto bulgaro, riveduto dall'imperatore Alessandro.

Cosa avrebbe detto l'Europa, anzi il mondo tutto, se noi italiani, nelle nostre lotte per l'indipendenza contro l'Austria, avessimo incominciato a massacrare tutti i pacifici privati cittadini austriaci, che si trovavano in Italia? Se avessimo devastati i loro poderi, incendiato le loro case, confiscati i loro beni, profanato le loro donne, sventrati i loro bambini?

Noi ci siamo battuti a Milano, a Vicenza, Venezia; a Palestro e San Martino; a Custoza e Lissa; ci siamo battuti ed anche fummo più volte ferocemente battuti, con aggiunte ed appendici di bastonature, di forche, di fucilazioni ed ergastoli, ed altri stratagemmi di guerra, che non incitavano proprio per nulla alla moderazione degli animi.

Con tutto ciò noi non abbiamo torto un capello a nessun cittadino austriaco, e non ci siamo mai degnati di rispondere con rappresaglie a certe sevizie croate.

Perchè ciò? Perché eravamo un popolo degno d'esser libero; e la nostra impresa fu coronata non solamente dal successo, ma dal plauso di tutto il mondo civile.

La storia dirà che gli italiani furono sempre migliori dei loro nemici. Con tutto ciò il paragone ancora non regge.

In Italia avevamo pochissimi cittadini austriaci, oltre l'esercito e qualche funzionario, e questi s'illibiti da pochissimo tempo; insomma erano rimasti stranieri.

Non così nella penisola dei Balcani. Nella Bosnia, Erzegovina e Bulgaria; infine nella Rumelia, che chiamano i turchi, gli osmani vi posero stanza in grandissimo numero fino da quasi tre secoli.

Orbene, se col diritto delle genti, non quello bulgaro, riveduto dai russi, si ha diritto di esser cittadino di un paese, quando si è nati sul suolo del paese stesso; quanto maggior diritto non avranno gli osmani, che da 20 generazioni hanno in Rumelia le tombe dei loro padri?

Non si tratta già di un accozzaglia di soldati, ma di un milione e più di cittadini osmani che occuparono il suolo di Rumelia; vi si piantarono, vi si fecero una nuova patria; abbandonarono lingua, costumi ed usi antichi e si fecero bosniaci, erzegovini e bulgari, in tutto e per tutto, tranne nella religione.

Tra un bulgaro musulmano ed un bulgaro cristiano non c'è altra differenza, che l'uno va in chiesa col suo pope a masticar kirie e baciare paternostri; l'altro va alla moschea col suo dervis od il suo muftis a cantare: *Le li la Allah, la Allah, sidi Mohamet raz ul Allah!*

Del resto sono gli stessi; gli stessi nei vizi e nelle virtù, nelle glorie o nelle infamie: sono bulgari.

strida dell'ammalato che vuol salvare. Nelle situazioni disperate egli non ammetteva transazioni di sorta.

La tua barca va a picco, egli aveva detto ad Ettore, cominciando a gettare in mare il superfluo del passato, non se ne parli più come non avesse mai esistito. Combinate le faccende, liquidata ogni cosa, vedremo.

E di questa liquidazione, resa ancor più laboriosa dall'aver Ettore abbruttito tutte le sue carte, Sauvresy si occupava con insancibile attività.

Per ricompensa, il conte, dopo di averlo pigliato in avversione, finì col detestarlo cordialmente. La costante felicità di Sauvresy faceva la sua disperazione; un solo pensiero, ma detestabile pensiero, lo consolava alquanto.

La felicità di Sauvresy, egli diceva, deriva specialmente da ciò ch'egli è un imbecille. Crede che sua moglie sia innamorata di lui, ed invece non lo può soffrire!

Berta infatti era giunta al punto di lasciar scorgere ad Ettore la sua avversione pel marito.

Ella non studiava più i moti del proprio cuore; amava Trémorèl e confessava a se stessa. Ai suoi occhi quell'uomo realizzava l'ideale de' suoi amorosi delirii.

Ma nel tempo stesso corrucciavasi di non scorgere in lui alcun sintomo d'amore a suo riguardo. Dunque la sua bellezza non era poi così irresistibile, come lo si andava ripetendo. Trémorèl per essa era un uomo galante ma nulla più.

S'egli mi amasse, pensava Berta con dispetto, ardirei com'è colle donne, non curante di tutto e di tutti, me lo direbbe.

Continua

### APPENDICE 35 del GIORNALE DI PADOVA

### Il misfatto d'Orcival

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

Trémorèl schermivasi del suo meglio e cercava di calmare le clamorose dimostrazioni di Fancy, respingendola con dolcezza, oltremodo disgustato di vedersi fatto bersaglio della curiosità generale.

Andiamo, vieni proruppe al fine Ettore con certa impazienza.

In così dire la condusse via sperando di sfuggire a quella ingenua ed imprudente curiosità degli oziosi, per quali ogni cosa serve di distrazione. Ma lo tentò invano poiché, sebbene a distanza, gli si tenne dietro fino dentro l'albergo.

Così furono sconcertate le previsioni di Sauvresy. L'entrata troppo trionfale di Jenny produsse una grande sensazione. In seguito ad informazioni assunte, si seppe ben presto che quel signore che andava alla stazione ad aspettare delle signore cotanto eccentriche, era un amico intimo del proprietario di Val feuillu.

Nè Ettore nè Fancy allora s'innamigiarono di fornire argomento a un diluvio di chiacchiere, e ad interminabili pettegolezzi.

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

Successo in Rumenia quello che nella vecchia Europa successo in tempo antico, ed in tutto oriente, dopo il medio-vo.

Popoli interi di conquistatori che posero stanza nel paese conquistato vi si fusero, confusero, amalgamarono e costituirono un tutto, che forma un nuovo popolo, conservando la sola differenza nella religione.

Tutto l'impero indostanico è composto di una massa di superstitazioni. In un villaggio dimorano pacificamente uniti il musulmano e l'Indu; nell'altro il bramino ed il satra; il parsi ed il marvari, il maharatta ed il koia; il cristiano e l'ebreo; il portoghese e l'inglese.

Sono tutti indostani. Ebbene, quei popoli — che non hanno il bene infelice di possedere un diritto bulgaro — nella terribile e lunghissima lotta, che desolarono la penisola del Gange, si sono mai sognati di scacciarsi, a vicenda, spacciarsi, distruggersi, massacrarsi?

Ma no. E gli ebrei sparsi dappertutto il mondo, pur conservando religione, lingua, perfino costumi e tradizioni del popolo d'Israele, non si son essi fatti francesi, tedeschi, italiani?

Percorrete la Palestina, la Giudea, troverete ancora a Gerusalemme, a Giffa, Gaza, Ramle, Nazaret, El-Karem, B.tlahem, dappertutto, dei tipi, che dico? dei ritratti identici dei nostri Coen, dei nostri Levi, dei nostri Luzzatti e dei nostri Morpurgo.

Ma i nostri Coen, i nostri Levi, i nostri Luzzatti e i nostri Morpurgo non sono più orientali, sono cittadini italiani, siedono, e ce ne gloriamo, con noi al grande banchetto della nostra civiltà.

Ma i bulgari cristiani, non la pensano così: col loro nuovo trattato di diritto pubblico domandano ai bulgari musulmani:

«Dove sono i vostri titoli di proprietà? Dove sono i vostri titoli di nazionalità? Voi siete i figli dei nostri conquistatori!»

Bella teoria, nuova di pianta; degna di bulgari protetti dai russi! Staremmo freschi, noi italiani, se, per mostrar d'esserlo, dovessimo tirar fuori i nostri titoli di proprietà e di nazionalità!

Bazzecola! Con quel po' di emigrazioni, invasioni, conquiste e travestimenti di popoli nella nostra penisola!... Con quelle visite, più o meno grate, più o meno ripagate, che ci fecero i pelagici, strascchi, greci, latini, vandali, goti, visigoti, ostrogoti, teutoni, svevi, arabi, spagnuoli, francesi, austriaci, ecc. — *excosez si ca est peu* — fatemi il favorito piacere di trovarmi fuori un solo aborigine coi suoi titoli in mano di italianità pura ed incontestata!

Amico Torelli, se me ne trovate uno solo, vi fo regalo del Nuovo trattato di diritto pubblico bulgaro — colle appendici russe — legato in oro e tempestato di diamanti!

GUSTAVO MINELLI

### IL SINAI DI STRADELLA

È così che si intitolò un saporito articolo del Petrucelli che troviamo nella Gazz. di Torino, e nel quale espone con linguaggio profetico-umoristico il discorso che farà l'onorevole Depretis ai suoi elettori di Stradella. Il bizzarro giornalista napoletano così comincia:

«Qualcuno ha di già letto, nelle officine del *Divulgo*, gli stamponi del discorso che il buon ministro — stile Miceli — va ad improvvisare nel fatidico banchetto, e me ne ha mandato il succo condensato — perfino delle interruzioni, per ordine — onde il buon ministro abbia occasione ad ardimenti di eloquenza, che altrimenti non sarebbero ortodossi.

«Saranno all'agape — più politica che culinaria, come un dì le agapi di Minghe-ti, che ama il lauto vivere, a modo dei monsignori — saranno presenti il paterno Cairoli, pieno di benedizioni e di indulgenze; l'angeloso Bertani con uno stato maggiore di deputati lombardi, il ministro Zanardelli, e forse il Coppino, forse Nicotera se non ha ragioni di broncio, forse il buon Melegari — stile Miceli — Melegari è il pertichino obbligato dal presidente del Consiglio, con il mal consiglio del quale s'è tiene nel posto, a scapito d'Italia. Vi sarà Spantigati, uno degli aiutanti di campo più sperimentati dello stradellese. Vi sarà forse pure il circasso Ercole, per provocare le esportazioni difficili. Insomma, sarà bella compagnia, allestita dalla presenza della bella e gentile signora Depretis — se potrà! E

tutti gli basi *bozuk* della stampa ministeriale, a cinquanta miglia d'intorno.

Traccia di poi la scena concertata fra Depretis e gli interruttori. È molto lunga e non ne riferiremo che un breve saggio.

Depretis. Noi abbiamo fatto bancarotta turca, pesa completa, a tutte le promesse.

«La volontà non venne meno ad alcuno. Le esigenze però furono troppe. E l'armonia del gabinetto non fu che una armonia tempestosa a guisa delle sinfonie di Wagner.

«Il ministro per gli esteri ci ha compromessi. Quello dell'interno ci ha creati imbarazzi inopportuni per la sua troppa foga di fare, di fare a suo modo, di fare solo. Quello della giustizia, sia lasciato alla giustizia Dio che lo flagella di crudeli malattie; perchè ha pensato molto, agito nulla. Abbiamo, malgrado ciò, fatto una grande riforma per gli sforzi congiunti del ministro dei lavori pubblici ed i miei: abbiamo provveduto alla sistemazione delle reti ferroviarie...»

Ercole. E cambia o il colore dei francobolli?

«Questo cambiamento era divenuto indispensabile...»

Bertani. Per dar a mangiare ai provveditori di essi...

«Per la contraffazione in grande scala che fabbricata se n'era dai falsari. Abbiamo accomodato un trattato di commercio colla Francia...»

Plebano. Che ci ritorna al protezionismo, caro ai consorti: che impone dodici milioni di tassa di più sui prodotti immessi...

«Cui la Francia paga. Bertani. Ed i consumatori ultimi, ossia noi, paghiamo infine.

«Abbiamo migliorata la condizione degli impiegati...»

Ercole. Benissimo! (Voci: silenzio!)

Bertani. Malissimo, perchè sono state migliorate le condizioni di chi non ne aveva bisogno, e negletti i minimi (Bene, bene).

«Tutto a suo tempo. Ai minimi provvederemo nella sessione ventura. Metteremo qualche leggera tassa...»

Plebano. Sui cani?

«Sui vini, sui fasti da vino, sul legame di esportazione; sui domestici...»

Ercole. Inimici hominis domesticus eius! Molto bene!

Bertani. Ma è il padrone che paga.

«Metteremo un piccolo balzello sui pappagalii...»

Ercole. Protesto. È contro la libertà della stampa!

«Allargheremo i confini del censo elettorale, molto largamente...»

Bertani. Sì che vi passino tutti?

«No: il ministro dell'interno stima ciò pericoloso ed utile solo ed incoraggiare gli internazionalisti...»

Provvederemo ai dazi consumi... Bertani. Abolendoli!

«Impossibile. L'asceremo tutti ai municipi. Faremo grandi riforme sul macinato, sul contatore...»

Bertani. Contata sempre con l'oste, voi!

«E come si fa diversamente, se l'oste l'esige? Provvederemo a completare, con libero l'ggi, l'articolo 18 della legge delle garanzie. Vescovo eletto dal clero, clero eletto dal popolo, popolo giudice del suo parroco, municipio partecipante alla bisogna della coscienza libera di ogni cittadino...»

Plebano. E municipio sotto gli uguali del ministro dell'interno!

«La legge sull'amministrazione provinciale e comunale sarà larghissima...»

Bertani. Fatta da Nicotera?

«Fatta in Consiglio dei ministri, sur uno schema liberalissimo del Ministero dell'interno. Legge elettorale che contenterà tutte le esigenze...»

Cairoli. Anche le mie?

«Fino il no; ma a confias molto vicino. La vertenza con l'Austria è terminata...»

Bertani. Pagando, al solito!

«St. Però non si dirà più che l'Italia è insolubile.» (Si ride).

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30. — Nel Times trovia mo un dispaccio da Roma del 28, in cui si annunzia quello che da tutti in Roma si parla, cioè del fallimento del signor Luigi De Luca.

Il Times dice che la Banca Romana, del cui Consiglio di amministrazione faceva parte, è creditrice di 800 mila lire, delle quali 200 mila lire sarebbero coperte.

Oggi si annunzia che si sarebbero aperte trattative coi ereditori per un accomodamento.

FIRENZE, 31. Una importante scoperta che può interessare gli studi

archeologici, è stata fatta ieri da chi lavora con cura speciale intorno alla incrostatura della facciata del Duomo.

Sull'angolo della parte di via dei Martelli, proprio nel fianco d'acanto al pilone, dovendosi rimuovere e mutare una formella di marmo bianco ch'era posta per rito, si rinvenne che nella formella era un basso-relievo del bel tempo dell'arte greca, adoperato a rovescio.

Le belle figure, a un terzo del vero, avevano lasciato le loro impronte sulla calce che teneva il marmo aderente alla muraglia.

Levato il marmo dal posto si videro sette figure bene aggruppate, rappresentanti una qualche pompa funeraria, o un sacrificio che voglia spingersi.

Il lavoro bellissimo testè rinvenuto ha merito artistico veramente singolare.

NAPOLI, 30. — Si calcola approssimativamente che negli ultimi esami locali sono risultati idonei a ricevere la licenza un terzo degli aspiranti. Questo risultato potrà naturalmente mutare dopo gli esami di ripartizione che avranno luogo in ottobre.

PALERMO, 30. — La Corte d'Appello di Palermo ha pronunciata la sentenza sull'importante questione se agli ammoniti compete o par no il diritto elettorale.

La Corte a maggioranza di tre voti ha deciso negativamente.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — La Liberté annunzia l'arrivo a Parigi dell'onorevole Crispi, presidente della Camera dei deputati, il quale ha preso alloggio al Grand Hôtel. Lo stesso giornale annunzia l'arrivo a Parigi del granduca di Mecklenburgo.

Il Moniteur annunzia che MacMahon, durante il suo soggiorno a Bordeaux, pronuncerà un gran discorso che sarà in certo modo il manifesto elettorale al paese già annunziato.

Il Journal Officiel, rispondendo al Pays, dice che non è proibito ai militari appartenenti alla riserva di scrivere nei giornali, ma i regolamenti si oppongono a che essi abbiano ad attaccare i loro superiori; perciò il governatore può Saint-Germain.

Leggesi nella Defense: «C'è che è fatto è fatto: non è questa l'ora di pesare le responsabilità del governo del maresciallo MacMahon non indietreggerà.»

Ognuno deve rammentarsi bene che tutti coloro che sostengono il governo ne avranno in cambio l'appoggio, come tutti quelli che lo combattono non sfuggiranno ad una giusta repressione.

Il Bien Public rammenta che il signor Cassagnac fu condannato, mesi or sono, a due mesi di carcere per offesa alla Camera, ma soggiunge che sarebbe ingiustizia fargli scontare quella pena dal momento che il Bollettino dei Comuni che si redige negli uffici del ministero dell'interno, ha lanciato e lancia tuttora caluniose insinuazioni contro la rappresentanza nazionale discolta dal ministero del 18 maggio.

AUSTRIA UNGHERIA, 30. — Il Fremden Blatt, dopo aver brevemente accennato all'andamento della guerra russo turca, del tutto contrario alle previsioni che ne eran fatte, e deplorato vivamente in nome dei santi principi di umanità le crudeltà a cui si abbandonano i combattenti, esclama: «E perchè non si trova un braccio che si sforzi di por fine alla tragedia russo turca prima dell'ultimo atto? Può il nostro secolo, che coltiva con cura le più alte idee umanitarie, rimanere spettatore indifferente delle stragi, delle atrocità che si commettono e si commetteranno dal Danubio ai Balcani, e più tardi forse dai Balcani a Costantinopoli?»

Si deve proprio permettere che l'onore militare abbia piena soddisfazione, senza badare alla voce dell'umanità che va gridando: pace? Pur troppo, dice il Fremden Blatt, pare che la risposta debba essere sempre affermativa; che ormai non ci è più dato aver fede nelle proteste della diplomazia, dopo che tante e tante volte le abbiamo trovate vane e subdole.

La Politische Correspondenz è informata che i trattati commerciali e doganali colla Germania sono già parzialmente conclusi in quanto i delegati dei due governi hanno già discusso su tutte le questioni e chiesto le istruzioni dei rispettivi governi circa alle divergenze che sono ancora rimaste. Abbenchè fin d'ora non sia dato pronunciarsi sull'esito definitivo di queste trattative, v'ha però

ogni ragione di credere che la probabilità d'un completo accordo sia aumentata.

### ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 31 agosto contiene:

Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 15 luglio che dà esecuzione alla Convenzione consolare fra l'Italia e il Brasile, firmata a Rio Janeiro il 6 agosto 1876.

D. sposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

### CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

#### Sindaco di Padova.

Siamo informati che nella seduta di ieri sera il comm. Piccoli comunicò al Consiglio Comunale la sua nomina a Sindaco di Padova.

Disse di aver ricevuto partecipazione di questa nomina, prima, con una lettera gentilissima di S. E. il Ministro dell'Interno, poi con un'altra del R. Prefetto comm. Fasciotti, e di aver potuto argomentare dal tenore di quelle lettere che si volle colla sua nomina rendere omaggio al voto degli elettori e al desiderio della cittadinanza.

Ringraziò commosso il Consiglio della prova di stima, che gli avea rinnovata, ed aggiunse che avrebbe procurato di corrispondervi e di meritare sempre più la fiducia dedicandosi con tutte le sue forze al servizio del bene pubblico e alla tutela degli interessi cittadini.

Il Consiglio Comunale di Padova raccolto in sessione ordinaria di autunno, nella seduta 1° corrente, presenti 42 consiglieri,

1. ricevuta notizia dal Preside del R. Decreto di nomina del comm. Piccoli a Sindaco di Padova, della nomina ad assessore delegato dell'onorevole cav. Da Zira dott. Moise, e della rinuncia al posto di assessori degli onorevoli cav. Sacerdoti dott. Massimo e Colpi dott. Paquale;
2. elesse a revisori dei conti per l'anno in corso i sigg. Trieste Giacobbi, Marcon Antonio e Partide Giovanni;
3. elesse a membri della Congregazione di Carità i signori Dolfin Francesco e Manfredini Marco;
4. elesse a membri del Consiglio d'Amministrazione della Casa di Ricovero i sigg. Olivari Angelo e Ferri Francesco i quali erano stati estratti a sorte;
5. elesse a membro del Consiglio d'Amministrazione dello Spedale civile il sig. Riello Giovanni;
6. elesse a membro del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà il sig. Loviselli Pietro;
7. elesse a membro della Commissione visitatrice delle carceri giudiziarie il sig. Rebastello Giovanni Eugenio;
8. elesse a membri del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio i sigg. Bellini Teobaldo, Forti Eugenio, e Romanin-Andreotti Alessandro;
9. elesse a membro della Commissione Giovanelli il sig. Chiericati Giuseppe;
10. elesse a deputato del Museo il sig. Papalava conte Alberto;
11. elesse a formar parte della terna per la nomina del giudice conciliatore i signori Rebastello dott. Francesco, Dolfin conte Francesco e Dalla Vecchia Pio;
12. elesse ad aggiunto municipale del suburbio il signor Ravenna Giovanni Maria;
13. elesse a membro della Commissione sanitaria il signor Coletti professore Ferdinando;
14. elesse a delegato speciale del Comune pel Convitto annesso alla regia scuola normale maschile il signor Suppiej Aristide;
15. elesse a membri della Commissione di sindacato per la tassa sulle professioni, sugli esercizi e sulle rivendite 1878 i signori Maluta Giovanni, Rebastello Francesco, Fua Eugenio, Suman Eugenio ed Ongaro Bernardo;
16. elesse a membri effettivi della Commissione di sindacato per la tassa

sul valor locativo si signori Bellini Teobaldo, Callegari Francesco, Bonino Filippo, Scalfò Alessandro, Donati Marco, Dionese Pietro, Camporese Andrea, Da Ponte Clemente, Ongaro Bernardo, Candeo Silvio, Dalla Vecchia Pio, Dolfin Francesco, Sacerdoti Emilio, Bernardi Luigi e Morpurgo Marco, ed a membri supplenti i signori Manfredini Marco, De Lazara Antonio, Vason Carlo, Romanin-Andreotti Alessandro, Colpi Pasquale, Lorenzoni Vitaliano, Brunelli Augusto, Riello Giovanni, Maluta Giovanni, Santmartin Pio Ettore, Farina Luigi, Salom Marc'Aurelio, Da Claricini Guglielmo, Scapin Antonio e Poggiana Giuseppe;

17. accordò alla signora Ferlendis Giuseppa vedova Priaroli l'annuo assegno vitalizio di Lire 333.33 decorribili da 1° settembre 1877 ed il sussidio per una volta tanto di Lire 250 a titolo di trimestre mortuario.

Dibattimenti presso il Tribunale Corronazionale di Padova.

3 settembre. Contro Fincato Domènica, Silvestrini Antonia per contravvenzione alle privative, dif. avvocato Rossi; contro Molipensa Marino, Stivanello Giovanna per arresto e sequestro illegale.

Associazione Nazionale dei Medici Condotti. Commissione Provinciale di Padova.

Sotto la Presidenza del cav. Giovanni Berselli, domenica p. p. fu tenuta un'adunanza generata, in cui egli, dopo avere ringraziato i soci intervenuti dal voto di fiducia che gli fu concesso nell'anno decorso, ricorda brevemente tutti gli importanti argomenti che si tratteranno al VI Congresso dell'Associazione, che s'inaugura lunedì in Milano, a buon dritto detta la Capitale morale dell'Italia, e che in questa occasione in omaggio ai congressisti si farà un esperimento di cremazione nel suo cimitero monumentale col sistema Terazzi Betti.

Dei parecchi argomenti segnati nell'ordine del giorno, uno solo diede occasione a discussione, alla quale presero parte i soci Coletti, Mitelli, D'Arcona, cioè il diligente ed accurato rendimento dei conti fatto dal socio Fester. Furono anticipate al consiglio superiore lire 150 per le spese preparatorie dei due congressi di Torino e di Milano; ma la Commissione Provinciale non può versare le quote precise, ad esso spettante, se prima i soci o non paghino gli arretrati, e non diano la rinunza, e non potendosi dichiararli morosi ed eliminarli che dopo tre anni.

Furono poi eletti a comporre il Consiglio dell'ordine, o giuri d'onore, il quale deve tutelare gli interessi dei Medici condotti i soci Antonio dott. Rossi, Pietro dott. Fabris, Favaro dott. Morando, Napoleone dott. D'Arcona, tutti di Padova, e il dott. Giuseppe Bubala di S. Margherita d'Adige. Quali delegati al Congresso di Milano furono incaricati il dott. D'Arcona sopradetto e il dott. Caoldo Benedetto.

Collegio femminile di Vano. Gentilmente invitati, abbiamo assistito ieri alla prova solenne degli esami tenuti in questo Educatando, e ne siamo partiti colla più grata e soddisfacente impressione.

Ci parve di scorgere che il metodo dell'insegnamento ivi impartito s'è il più adatto a formare il criterio ed educare il sentimento delle giovani alunne, e, senza trascurare gli ornamenti esteriori sia principalmente rivolto ad ottenere quelle doti essenziali che fanno la donna così preziosa nella famiglia.

Questo affermiamo senza esitazione dopo aver passati in rivista alcuni saggi di studio del corso superiore ed i molteplici ed eleganti lavori che facevano bella mostra di sé.

La nostra meraviglia nello scorgere singolarmente floride e bene avviluppate le giovani educande cessò, quando per cortesia della signora direttrice ci fu dato di visitare gli amari e vasti orti attigui allo stabilimento, giacchè si estendono a circa tredici campi, invidiabile ricreazione invero ed ottimo vantaggio all'igiene.

Auguriamo all'egregio Educatando che seguiti a prosperare coll'incremento che merita sotto tanti riguardi e nel tributare il dovuto encomio a quelle egregie istitutrici nominiamo con singolare estimazione la signora Maria Durante, alla quale principalmente si devono gli ottimi risultati dello studio, come maestra delle classi superiori, e la signora Lucia Stoppato, come solerte e distinta maestra di musica.

Orario in ferrovia. Pubblichiamo la seguente: Padova, 1 settembre 1877. Stimatissimo signor Direttore del Giornale di Padova.

Ciò ch'ella ebbe la cortesia di stampare il 26 passato sulla mancanza di coincidenza colla corsa del mattino nell'orario della linea Vicenza-Schio, può ripetersi anche per la linea Rovigo-Legnago.

Difatti il primo treno parte da Rovigo alle 4.55 ant., il secondo alle 3.30 pom.; quello arriva a Legnago alle 6.31 ant., questo alle 5.35 pom.

Ma per essere a Rovigo alle 4.55 ant., fa d'uopo partire col diretto 9 17 pom. da Padova, e pernottare colà.

La conseguenza è, che chi da Venezia-Padova Este volesse andare la mattina in uno dei paesi tra Rovigo e Legnago, e ritornarne la sera, non potrebbe farlo; e così, per esempio, il famoso mercato di Legnago perde l'accorrenza di tutti gli abitanti delle nominate città, che volassero recarvisi.

Se Ella, per il desiderio del bene pubblico, volesse avere la compiacenza di dar luogo nel Giornale alla precedente osservazione, ne ricava anticipatamente i più sentiti ringraziamenti.

Di lei devotissimo ANTONIO dott. MARCHI

Teatro Garibaldi. — Per omnia secula — Viva sior Anzolo!

Lettrici adorabili, son questi i due primi versi d'un inno tutto in sdruccioli, che la mia musa, rinfrescata dall'acquazione di ieri l'altro, intende consacrare ad Angelo Moro Lin, la perla dei capo-comici. Vi fo grazia del resto dell'inno... sdrucciola troppo e finisce con un capitulo.

Non ci voleva che lui, lui solo, per impietosire le stelle in nostro favore. Io andava beatamente liquefacendomi sotto la cappa infocata del bel cielo d'Italia, e, orribile a dirsi, qualche istanta ho persino invidato le pianure brulle e sterminate della Siberia. Là almeno non si soffoca. — Moro Lin però ci ha portato la pioggia, ed io non invidio più la steppa della Sbiria. Respiro, rivivo.

Che Moro Lin adunque sia benedetto fino alla sua decima generazione.

È inutile affatto ch'io tenga parola della Compagnia Guidoniana. Salvo pochissime eccezioni, gli elementi che la componevano il carnevale passato son rimasti inalterati. Quindi son tutte antiche e simpatiche conoscenze. Manca Covi, ma mi sembra che Biddini lo sostituisca abbastanza degnamente.

È pure inutile ch'io vi dica come la prima coi Recini da festa, del dott. Riccardo Salvatico sia riuscita in modo inappuntabile. Che fior di comare quella signora Marianna!

Puccato ch'io non abbia dei figliuoli in prospettiva. Non farei torto di certo alla signora Marianna.

Adesso il caldo bollente se n'è andato ed è venuto sior Anzolo con la migliore intenzione di divertirci. Via, si muovano, signore mie; al Garibaldi si sta freschi e si passano le ore della sera allegramente.

Per oggi è annunziata la graziosa commedia di Paolo Ferrari, ridotta in dialetto veneziano: *El libretto della Cassa de risparmio*.

Concerto. — La musica del 2° Regg. fanteria suonerà oggi 2 settembre, in Piazza Vittorio Emanuele dalle 7 alle 8 1/2 i seguenti pezzi: 1. Marcia. 2. Mazurka. Capo d'anno. Sessa. 3. Scena e brindisi. Le Educande di Sorrento. Usiglio. 4. Duetto. Nabuco. Verdi. 5. Valtz. Devadacy. Dall'Argine. 6. Sinfonia. Il Reggente. Mercadante. 7. Polka. Elvira. Galiani.

Teatri. — L'Opinione ha il seguente dispaccio da Ancona, in data 31 agosto:

«Il Mefistofele ha avuto un esito brillantissimo. Esecuzione perfetta. Furono replicati e il quartetto e la serenata. Il maestro Boito ebbe il chiamato. Egregiamente i cori e l'orchestra, diretta dal valente maestro Mancinelli.

Firm. LA DIREZIONE TEATRALE

— Il Corriere delle Marche riferisce che la Direzione teatrale ha dato un banchetto al maestro Boito. Vi assisteva anche il ff. di sindaco.

Lo stesso giornale registra successo conseguito in Ancona dalla commedia del sig. Monosi, *La gioia d'una ragazza*, che, venne applaudita non ha guar: anche a Roma.

Incomputabilità elettorale. — Ci scrivono: Terassa, 1 settembre 1877

La legg. comunale diè che non sono eleggibili gli ecclesiastici ministri dei culti che, abbiano giurisdizione o cura d'anima (art. 25) Nel comune di Torana Padovana molto rev. don Pietro Zorzi, quale gode il beneficio appartenente al Santuario della Madonna, ha

zio che sarebbe stato demaniato dal R. Fisco qualora non fosse stato annoverato fra quelli in cura d'anime, è non solo consigliere comunale da vario tempo ma anche assessore. In virtù degli art. 203, 208 della Legge sopra citata si domanda all'autorità di provvedere o al R. Fisco di far valere i suoi diritti.

G. B.  
**Oggetti trovati e depositati** alla Divisione, I. P. M.

Per la seconda volta

Un libro.  
Un portamonete con pochi centesimi.  
Un ombrello, un ombrellino da sole ed un bastone.

Per la prima volta

Due viglietti del monte di pietà.  
Un fazzoletto, una giubba di tela ed una beretta bianca.

**Decesso.** — Abbiamo da Adria la notizia della morte del vescovo di quella Diocesi, mons. KAUBECK, dopo brevissima malattia.

**Nozze in carcere.** — Leggesi nella *Perseveranza* di Milano: Fu una scena straziante il signor B., ufficiale dell'esercito, venne condannato poco tempo fa dal Tribunale militare di Piacenza alla reclusione, per reato di appropriazione indebita.

Il signore B. volle regolarizzare la sua posizione domestica. Egli conviveva con una buona giovane, che aveva conosciuto nell'epoca delle manovre a Saronno.

Da questa aveva avuto due bambini, e un terzo vedrà quanto prima la luce.

Richiesto dal sindaco di Saronno, il nostro sindaco, e per esso l'assessore cav. Labus, accompagnato dal segretario municipale Bannati e da quattro testimoni, si recò ieri nelle Carceri giudiziarie, piazza Bacocaria, per celebrare il matrimonio civile.

Dall'epoca dell'istituzione del matrimonio civile è questa la prima volta che, in Milano, avviene di doverlo celebrare nel carcere. Le pratiche a tal uopo furono molte, si presso la Procura generale della Corte di Appello, che presso la Prefettura.

Il permesso fu mandato: il matrimonio si celebrò nell'interco del carcere in una camera, in cui la luce a stento penetrava dalle fitte infarrate, alla presenza del cappellano e del capo custode.

La cerimonia, a quanto ci si dice, riuscì commoventissima; massime quando, compiuto l'atto, la desolata sposa, che, come dicemmo, è in istato di avanzata gravidanza, dovette abbandonare lo sposo nelle mani delle Guardie carcerarie.

Nell'atto di matrimonio gli sposi dichiararono d'essere genitori di due fanciulli, che riconobbero propri. Doloroso assai il pensare che questa innocenti creature trovarono ieri il loro padre, ma lo trovarono fra i delinquenti!

Questa legittimazione però fu giudicata necessaria, perchè i bambini lottavano colla miseria, e quindi occorreva regolare la loro posizione, procurare ai medesimi la paternità legale, appoggiati alla quale, ottennero coattivamente dalla famiglia del disgraziato padre, quell'aiuto che loro occorre, e che l'agitazione della medesima loro può dare. L'ufficiale appartiene ad una agiata famiglia del Piemonte, e sarà quanto prima tradotto alla Casa di Pena, ove dovrà scontare cinque anni di reclusione a cui fu condannato.

L'ottimo cappellano delle Carceri, Don Giuseppe Negri, celebrò nella cappella del carcere il matrimonio religioso.

Chi assistette a scena così straziante ne uscì col cuore profondamente commosso.

**Il caldo.** — L'egregio senatore Palmieri ha inviato al *Pungolo* di Napoli la seguente comunicazione:

Il maggior freddo del passato inverno in base la primavera, giacché il minimo di temperatura l'avemmo nel mese di marzo; ed ora il maggior caldo estivo si è spostato verso l'autunno. Ma ciò che pare più degno di nota, è che quel freddo trasportato in marzo superò i limiti invernali ordinari del nostro clima, essendo il termometro della specula univertaria, posta nel centro più popoloso della città, arrivato a 4° sotto zero, ed all'osservatorio vesuviano fino a 7° sotto zero, limite al quale non è arrivato mai da che il detto Osservatorio funziona. Così del pari il massimo estivo capitato in fine di agosto ha superato anch'esso i limiti consueti, perchè il termometro ha segnato 34,8. Quel freddo tardivo ed intenso in primavera nocque per un verso a molte piante, come questo caldo intenso ha nociuto a parecchi raccolti.

Si vorrebbe sapere almeno la ra-

gione di questo calore eccessivo ad onta che siamo quasi in settembre. Mi contenterò di far notare la ostinata mancanza di piogge in questa contrade, il frequente ricorso del vero sciocco, cioè del vento di sud est, la cui virtù deprimente ed affannosa è proverbiale, le frequenti caligini atmosferiche che ci han data umidità relativa quasi sempre superiore alla media, e finalmente la enorme scarsità di ozono atmosferico.

Le piogge che sono mancate a noi, sotto forme violente e temporalesche si appalesarono in altre contrade: auguriamoci che a noi giungano tranquille.

**Pronostici del tempo.** — Nel mese di settembre, a quanto si preannuncia, avremo bel tempo dall'1 al 7, e tempeste sparse.

Dal 7 al 14 bel tempo, eccettuato qualche acquazzone momentaneo verso l'8 e l'11.

Venticello fresco spirerà il giorno 12 sulle coste dell'Oceano e del Mediterraneo, vento forte il giorno 14.

Continuazione di bel tempo dal 14 al 22, con un po' di pioggia nei paesi montuosi, e specialmente fra il 18 e il 22 piovierà nella regione dell'Oceano e specialmente nella zona est.

Forti piogge al plenilunio che comincerà il 22 e finirà il 30.

Queste piogge si ripartiranno in tutta la Francia, in Svizzera, nell'Alta Italia e nell'Italia centrale.

Dunque bel tempo dal 1 al 20, cattivo dal 20 al 30.

**ESTRAZIONI DEL R. LOTTO**

VENEZIA	79	1	28	10	37
BARI	69	32	79	33	74
FIRENZE	47	68	42	58	49
MILANO	34	28	65	79	21
NAPOLI	34	89	10	30	67
PALERMO	31	89	82	17	47
ROMA	1	11	59	23	66
TORINO	80	25	25	65	73

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC**  
**di Padova**

**2 SETTEMBRE**  
A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 59 s. 28.2

Tempo medio di Roma ore 12 m. 1 s. 55.3

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

31 agosto	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° — mill.	757,7	755,6	755,0
Termom. centrigr.	+25,0	+19,8	+23,0
Tens. del vap. acq.	16,72	18,44	15,44
Umidità relativa.	79	59	74
Dir. e forza del vento	NE 0 BF	ENE 1	ENE 1
Stato del cielo.	sereno	sereno	nuvoloso

Dal mezzodì del 31 al mezzodì del 1

Temperatura massima = +30,3

Temperatura minima = +20,7

**ACQUA CADUTA DAL CIELO**

dalle 9 ant. alle 9 pom. del 31 — m. 7,6

**DAL CAMPO**

**NOTIZIE DEL MATTINO**

Gli ultimi dispacci russi confermano pienamente quelli di fonte turca e il loro tenore non lascia dubbio alcuno sulla sconfitta dei russi.

**ULTIME NOTIZIE**

Si assicura che lo scioglimento del Consiglio provinciale di Roma si può ritenere già decretato, malgrado la opposizione che a quello fanno i deputati progressisti di Roma.

(Gazz. d'Italia)

Secondo un giornale ministeriale i primi progetti ad essere inviati alla presidenza del Parlamento sarebbero i seguenti: Riforma sulla legge di sicurezza, riforma alla legge elettorale, riforma del Consiglio di Stato, legge sui manicomi civili e penali e legge sul riordinamento delle opere pie.

**PROGRAMMA MINISTERIALE**

È stato annunciato che nella prima metà del mese di settembre l'on. Depretis terrà a Stradella un discorso, in cui esporrà il nuovo programma ministeriale per la prossima sessione parlamentare.

Noi crediamo che l'on. Depretis non sarà in grado di svolgere tale programma prima del mese di ottobre, perchè finora un programma non vi è, salvo quello esposto nell'anno scorso e che è stato mantenuto e rispettato come tutti sanno.

Finchè i ministri viaggiano, è difficile che si possano intendere sulle questioni principali, le quali sono molte, non essendosi nella passata sessione risolta alcuna. (Opinione)

**Dispacci particolari dell'Opinione:**

Vienna 31.

La Grecia rifiutò di conformare la propria condotta neutrale difensiva a quella aggressiva della Serbia. L'entrata in azione della Serbia è ormai decisa. Il quartier generale russo accettò la cooperazione della Serbia in base alle condizioni già note. È già arrivata a Belgrado una sovvenzione d'un milione di rubli. La dichiarazione di guerra dipende dagli ordini del quartier generale russo. Tuttavia le potenze continuano a dare consigli per dissuadere la Serbia dal partecipare alla guerra, protestando ch'essa deve mantenere la pace. Qui si crede che la Serbia sia in balia dell'influenza russa. Produce penosa impressione nei nostri circoli ufficiali la mancata promessa dello czar al governo austro-ungherese.

**BULLETTINO COMMERCIALE**

VENEZIA, 1. — Rend. it. 77.20 77.30.

I 20 franchi 21.92 21.94

MILANO, 1. — Rend. it. 77.25 77.30.

I 20 franchi 21.95 21.96.

Sete. Maggiori affari: migliori prezzi.

Grani. Mercato abbastanza attivo: prezzi fermi.

LIONE, 31. — Sete. Maggiori affari: prezzi sostenuti

**CORRIERE DELLA SERA**

2 settembre

**NGSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 1 settembre.

Siccome continua a fare un caldo veramente africano, e vi è assolutamente mancanza di notizie veramente importanti, nei nostri circoli politici si continua a discorrere assai di quei deputati della Sicilia che andarono dal ministro dell'interno a lamentarsi delle illegalità e dei soprusi ch'essi attribuiscono al comm. Malusardi. Come già vi è noto, l'on. Nicotera rispose a quei signori che lo affermare non bastava, ma che quando si formulavano accuse tanto gravi contro un uomo come il prefetto Malusardi, che perseguitando la mafia ed il brigantaggio aveva migliorato assai le condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Palermo, bisognava provare ciò che si asseriva; e ch'egli, fino a tanto che non gli fosse provato all'evidenza che il Malusardi aveva realmente commesse le illegalità che gli si attribuivano, non avrebbe mai aderito a richiamarlo sul continente.

I deputati siciliani non poterono provare nulla; e, siccome è molto accreditata la voce che, l'on. Nicotera abbia intenzione di promuovere - per merito - il comm. Malusardi a prefetto di prima classe, destinandolo a Palermo, e di farlo inoltre nominare senatore del Regno, si assicura che, nella prossima riapertura del Parlamento, gli anzidetti deputati siciliani se non faranno una interpellanza al ministro dell'interno sui provvedimenti eccezionali stati ultimamente adottati in Sicilia, andranno indubbiamente ad ingrossare le fila del partito Cairoli, più conosciuto sotto il nome di *partito della vigilanza*, perchè costituitosi allo scopo d'investigare affinché il Ministero adempia scrupolosamente il programma di Stradella.

Se la mafia della Sicilia continua a turbare i sonni dell'on. Nicotera, anche le prodezze della camorra di Napoli non lo lasciano dormire sopra un letto di rose, ed è appunto per sanare queste due grandi piaghe sociali che al suo ritorno da Napoli egli pubblicò la nota circolare sulla repressione del brigantaggio nelle provincie napoletane, e che ora lavora a tutt'uomo per introdurre notevoli riforme nell'amministrazione della pubblica sicurezza, e procura di far scomparire quell'antagonismo che vi fu sempre e che vi è tuttora fra la benemerita arma dei carabinieri e le guardie di P. S.

Noi, che non simpatizzammo mai con i mafiosi né con i camorristi, faremo plauso all'on. Nicotera se riuscirà davvero a ridurre gli uni e gli altri all'impotenza; ma dubitiamo assai che possa riuscirci poichè, tanto

la mafia siciliana quanto la camorra napoletana hanno l'appoggio dei mafiosi e camorristi che non appartengono alle infime classi sociali, e che dispongono di mezzi e di aderenze mercede cui spesso fuorviano le ricerche delle autorità politiche e giudiziarie.

Il generale Mezzacapo, ministro della guerra, è partito alla volta di Torino in compagnia del tenente colonnello Pelloux, e da quella città si recerà ad assistere alle imminenti manovre, alle quali assisteranno pure distinti ufficiali tedeschi, austro-ungarici e francesi, quali sono i colonnelli Kessler, Schrott e Fischer di Wellemhora, ed il tenente colonnello Dubois.

Il ministro guardasigilli, on. Mancini, essendosi perfettamente ristabilito in salute, ritornerà a Roma verso la fine dell'entrante settimana.

L'on. Lacava, segretario generale del ministero dell'interno, il 5 corrente se ne andrà nella Basilicata, e, salvo casi imprevisi, vi si fermerà un mesetto.

Pare che i lavori delle fortificazioni di Roma (la cui utilità fu constatata pel primo dall'on. generale Ricotti), incominceranno verso la metà del corrente mese, e che saranno dirette dal generale Bruzzo, comandante di questa Divisione militare. Intanto sono già arrivati qui 260 cannoni, quaranta dei quali sono di grosso calibro, e fra breve saranno collocati tutti al loro posto.

Ieri ebbero termine le conferenze di Etica civile promosse dall'on. Majorana-Catatabiano, e furono chiuse con uno splendido discorso dell'illustre senatore Mamiani, che riscosse vivi e meritati applausi, e di cui piacemmo riprodurre la conclusione:

«Se qualche cosa è desiderabile in Italia, è proprio il carattere. Ora che siamo a Roma è d'uopo ricordarci che i nostri padri avevano per massima *Fortiter agere et pati romanum est*. Il carattere si forma molto con gli studi, ma non dobbiamo metterlo da parte la facoltà che la natura ha dato agli italiani, il buon senso, uno squisito buon senso. Tutte le volte che il popolo italiano è stato consultato, e che la nazione fece le cose col suo voto, non sbagliò mai. Con questo squisito buon senso ci salveremo da molti guai, e conosceremo che non è tutt'oro quello che luce nella scienza moderna. Chi sa che non si debba fare una vera *instauratio magna* come lo porta il vero progresso. Bisogna ritornare con un principio innovatore, poichè almeno allora si dirà che gli italiani hanno pensato con la loro testa e non già con la testa degli altri.

Eccovi alcune notizie teatrali.

Al *Corea*, la compagnia egizista diretta dal sig. Alberto Suhr continua ad attirare gran folla, che va ad ammirare la sveltezza ed il coraggio della fanciullina volante, nonchè i bei cavalli annuastrati e l'incavalcabile asino *Muri*.

Al *Politeama*, dopo che l'imprenditore Minervini fuggì portando via l'incasso delle prime tre rappresentazioni, l'impresa di quel teatro fu assunta da due egregie persone che, per non lasciare sul lastrico le due compagnie di tanto e di ballo, riprenderanno quel teatro domenica prossima ventura, vale a dire domani, con *Crispino e la Comare*.

**TELEGRAMMI**

Berlino, 30.

Si teme nei circoli finanziari, che la Russia aggiornerà il pagamento dei suoi prestiti all'estero sino dopo la fine della guerra.

La società ferroviaria della Ostbahn prestò alcune locomotive alla Rumania, per conto del governo; la Rumania ne promise la restituzione non appena avrebbe rievuto le locomotive commesse alle fabbriche tedesche.

Parigi, 30.

Corre voce che il mareciallo McMahon, vedendo la difficoltà della posizione, abbia intercessione di licenziare il Ministero presente e di in-

caricare Chanzy per la formazione di un nuovo.

Sistova, 29.

Il generale Dragomiroff telegrafò all'imperatore che sperava di poter entrare di nuovo in servizio fra sei settimane.

Pera, 31.

Un telegramma di Mehemed Ali pacificamente annuncia una grande vittoria riportata dalle truppe turche a Jenikoi, presso Rasgrad. 4000 russi vennero messi fuori di combattimento, ed una grande quantità di armi e di provvigioni caddero nelle mani delle truppe imperiali.

Schumla, 30.

I turchi hanno ripresa l'offensiva su tutta la linea. Una colonna si diresse da Eski Djuma verso il Lom, passò il fiume presso Jaslar e respinse alla sera i russi dopo breve resistenza.

Dcesi che Redjib pascià si sia avanzato da Rasgrad contro Turlak, abbia battuto i russi e presi loro due cannoni.

Questa notizia però non si è ancora confermata ufficialmente. Sulaiman pascià annunzia, dal passo di Schipka, che la sua avanguardia ha occupato Jesul-Agatsch al sud di Gabrova.

Mancano notizie da Plevna.

Eski Djuma, 31.

L'attacco per parte dei turchi verso il Lom superiore, ebbe luogo ieri in tre colonne. Una divisione, proveniente da Rasgrad, s'avanzò contro Karahassankiöi, un'altra contro Haidarkiöi ed una terza contro Jaslar.

Il Lom venne passato senza grande difficoltà: ma subito dopo incominciò una lotta sanguinosa, in seguito alla quale i russi si ritirarono in grande disordine. I russi hanno perduto quattro mila uomini, un cannone, duemila fucili, quattro carri di munizione, trenta carri di provvigione.

Oggi verrà ripresa l'offensiva.

Mehemed Ali diresse personalmente la battaglia.

**DISPACCI DELLA NOTTE**

(Agenzia Stefani)

GIBILTERRA, 1. — La fregata *Vittorio Emanuele* parte domani per Algeri.

COSTANTINOPOLI, 31. — Mehemed A' conferma che avviene un grande combattimento fra Rasgrad e Djuma. I russi furono respinti perdendo 4000 uomini; i turchi ne perdettero 300.

Osman spedì giovedì una ricognizione verso Belleside, ed i russi furono battuti perdendo 30 uomini.

ZARA, 1. — I turchi passarono la frontiera austriaca, fecero fuoco contro una pattuglia austriaca, e prepararono del bestiame.

LONDRA, 1. — Il *Times* ha il seguente dispaccio: Giovedì vi fu un grande combattimento presso Rasgrad che terminò con la ritirata generale dei russi da tutta la linea.

PARIGI, 1. — Notizie da Costantinopoli confermano che i russi furono disfatti giovedì a Karacassan dall'esercito di Mehemed Ali e furono respinti di là del Lom con grandi perdite, perdendo anche la posizione di Papaskoi.

LONDRA, 1. — Il *Times* ha da Vienna: I turchi tentano di girare la posizione di Schipka verso Gabrova. Spedirono delle truppe per passare i Balcani all'ovest ed all'est di Schipka. I giornali considerano la posizione dei russi compromessa dopo la disfatta da essi subita sul Lom.

PARIGI, 1. — La voce corsa in Borsa che i russi sono stati battuti a Gabrova si ritirino sopra Tirnova, finora non è confermata.

COSTANTINOPOLI, 1. — Un telegramma di Osman in data di ieri annunzia un nuovo combattimento a Pelischat all'est di Plevna. I turchi s'impadronirono delle trincee dei russi che furono fuggiti con grandi perdite.

**ULTIMI DISPACCI**

(Agenzia Stefani)

GORNISTUDEN, 31. — Il combattimento di ieri presso Karaschenkoi fu sanguinosissimo.

Il generale Leonoff si mantenne per 12 ore contro 12.000 turchi.

Il villaggio fu sei volte preso e perduto.

Leonoff si ritirò infine verso la posizione principale, trasportando 400 feriti.

Stamane otto battaglioni turchi si avanzarono verso Kodikoi. I dettagli mancano.

I turchi attaccarono ieri l'avanguardia della colonna di Rutschuk, che si ritirò nella posizione principale.

Mancano ulteriori notizie.

Stamane i turchi da Plevna attaccarono i russi a Pelischat sviluppando grandi forze.

COSTANTINOPOLI, 1. — Un telegramma di Osman pascià dice che la battaglia di venerdì a Pelischat durò due ore: tre trincee furono prese. I russi furono completamente disfatti. Erano 30.000.

BUCAREST, 1. — Ieri l'attacco di Osman pascià contro quattro posizioni russe e rumene fu respinto. I turchi ebbero grandi perdite.

COSTANTINOPOLI, 1. — Un dispaccio di Mehemed A' del 30 reca i dettagli della battaglia al villaggio di Karahassanlar.

I turchi rimasero padroni del campo di battaglia e costrinsero i russi a passare il Lom. Le perdite dei russi furono di oltre 4000 uomini: quelle dei turchi sono relativamente poco considerevoli.

**NOTIZIE DI BORSA**

Parigi	31	1
Prestito francese 5 0/0	105 87	105 80
Rendita francese 5 0/0	70 75	70 80
italiana 5 0/0	70 25	70 12
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Ven.	—	152 —
Obbl. Ferr. V. E. n. 1866	232 —	232 —
Ferrovie romane	68 —	69 —
Obbligazioni romane	241 —	241 —
Obbligazioni lombarde	223 —	223 —
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 14	25 13
Cambio sull'Italia	9 18	9 18
Consolidati inglesi	95 18	95 25
Turco	965 50	967 50

Vienna	31	1
Ferrovie austriache	259 50	267 50
Banca Nazionale	833 —	839 —
Napoleoni d'oro	9 82	9 55
Cambio su Parigi	47 3	47 45
Cambio su Londra	119 —	119 10
Rendita austr. argentea	66 70	67 —
in carta	64 20	64 20
Mobiliare	202 50	191 25
Lombarde	70 50	69 —

Londra	31	1
Consolidato inglese	95 18	95 14
Rendita italiana	70 —	70 3/8
Lombarde	14 3/4	14 —
Turco	9 1/2	9 1/2
Cambio su Berlino	—	—
Egiziana	36 1/4	36 1/8
Spagnuolo	11 1/2	11 3/8

Bart. Moschia gerente responsabile

**ANNUNZI**

IN PIAZZA UNITA D'ITALIA  
1° E 3° PIANO  
d'affittare

Rivolgersi a Frat. SANGUINETTI

S. Apollonia, 1081 B. 6 462

**DA AFFITTARSI**

Del prossimo ottobre

GRANDE APPARTAMENTO signorile in 1° piano nel nuovo Palazzo della D'Etica in Piazza E'be, con cantina, gaz, acqua ed adiacenze.

Rivolgersi al sig. avvocato Marco Donati, via Due Vecchie, 13-450

**BOTTEGA GRANDE**

con annesso locale

IN VIA MAGGIORE NUM. 1351

D'AFFITTARSI

pel 7 ottobre pross. venturo

Rivolgersi a Mezza Cucchetti in Via Maggiore N. 1351. 4-465

**F. ZON**

**APPUNTI**

RELATIVI AL VENETO

Padova 1877, in-12 - Lire 0,50

A beneficio degli Ospizi Marini

Trovati vendibile presso i principali Librai d'Italia

**FARMACIA GALLEANI**

Vedi avviso in 4° pagina

**SPETTACOLI**

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia veneta diretta dall'artista Angelo Moro-Lin, rappresenta: *Il libro della Cassa de Risparmio*, di P. Ferrari. — Ore 8 1/2.

